



Congregazione «Pie Operaie di San Giuseppe»
50124-Firenze via de' Serragli 113 - p.i. 01343890487
Comunità educative
«Aurora» «Marta» «Arcobaleno»
Sede operativa: 71121 Foggia, via C. Marchesi, 48
tel. 0881-743467 fax 0881-719330
g.vignozzi@virgilio.it istitutosangiuseppegf@pec.it
www.scuolasangiuseppegfoggia.it

Iscrizione Registro Regione Puglia



Progetto



educativo



Triennio 2019-22

Ente Gestore: Congregazione «Pie Operaie di San Giuseppe»

Istituto religioso di diritto pontificio approvato il 31.01.1962.

Riconosciuto come persona giuridica agli effetti civili dallo Stato italiano con D.P.R. il 14.01.1963, n° 136

Sede legale: Firenze, via de' Serragli 113 tel.055-222428 fax 055-2335848

INDICE

Progetto educativo 2019/2022

Premessa

A. Ispirazione dell'azione educativa	4
B. Il nostro senso dell'educazione	7
C. Itinerari educativi - Principi fondamentali	8
D. Comunità educativa, identità, natura	11
E. Il nostro stile educativo	14
F. Caratteristiche della gestione	16

PREMESSA

La Congregazione delle Suore «Pie Operaie di San Giuseppe» è stata fondata ufficialmente, con l'apertura del Noviziato, il 29 giugno 1927 a Castel del Rio (Bologna), da Madre Maria Agnese Tribbioli, e ha ricevuto il riconoscimento pontificio nel 1962. La Fondatrice volle che la sua opera fosse improntata allo spirito francescano perciò la denominò «Pie Operaie di san Giuseppe» del terz'Ordine Regolare di san Francesco d'Assisi, scegliendo i due santi come modelli di spiritualità. Il carisma della Congregazione, infatti, è permeato dai principi della preghiera, della santificazione del lavoro e dell'aiuto ai minori bisognosi. Oggi, le Suore Pie Operaie, la cui casa generalizia si trova a Firenze, sono presenti in Italia, in India, in Brasile e in Romania. Il presente Progetto Educativo è un documento che esprime le linee guida valoriali ed educative sulle quali si basa l'azione ed il pensiero di ogni opera socioeducativa ispirata al carisma della Fondatrice a favore dei minori e delle famiglie.

A. ISPIRAZIONE DELL'AZIONE EDUCATIVA

Destinatari di questo documento

I destinatari di questo documento sono:

- Anzitutto i membri della Congregazione: le suore, i cooperatori e le cooperatrici, che operano nel settore educativo ei minori, perché siano i testimoni vivi di uno stile di vita voluto dalla Fondatrice
- I membri delle comunità educative e dei centri per minori perché lo sentano e lo vivano come espressione autentica della loro vocazione educativa
- Le Istituzioni pubbliche con le quali i nostri centri collaborano, perché la società civile si arricchisca conoscendo e accogliendo i valori e le esperienze in esso espressi, per inserirli nel dinamismo della propria storia sociale
- Le famiglie, o chi per esse, dei minori affidati al nostro servizio perché si sentano incoraggiate e sostenute nel compiere la loro fondamentale missione educativa
- Tutti coloro che collaborano, in forme diverse: operatori per contratto o per scelta di volontariato, e chiunque collabora da vicino in modo continuativo nei nostri centri per minori.

Per tutti costoro il documento costituisce un quadro di valori e una guida da accettare, rispettare e attuare in base ai ruoli e ai compiti di ciascuno: in questo senso, seppure a livelli diversi, il progetto è vincolante per tutti.

Natura

Il documento contiene il ricco patrimonio di valori per la nostra attività educativa e pastorale e presenta, in modo organico, i valori e lo stile che deve caratterizzare ogni nostra attività: non solo quelle relazionali che specificamente chiamiamo "educative", ma ogni relazione interpersonale o di gruppo. In questo senso, ciò che è contenuto nel Documento, non è solo un sistema di educazione, ma è anche un sistema di vita e una proposta di stile di vita.

Valore

Per la sua natura il Documento è la principale sorgente di ispirazione per tutti i progetti e i programmi educativi dei centri per minori, esistenti e da istituire, e di tutti coloro che si ispirano al carisma della Congregazione. Esso è punto di riferimento per l'elaborazione e la verifica dei nostri progetti e programmi educativi dei centri per minori in tutti i luoghi dove sono presenti le suore pie operaie.

Il Documento è aperto al contributo delle Scienze umane e alle idee e ai valori che verranno. Inoltre, è aperto all'ulteriore ricerca sul nostro carisma e ai suoi aspetti pedagogici, anche in relazione alle diverse esperienze di inculturazione dello stesso carisma nelle molteplici culture.

I destinatari dell'azione educativa

I destinatari della nostra azione educativa sono i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i giovani e le famiglie. Tra queste, una particolare rilevanza hanno tutte le persone che sono in condizioni di sofferenza sia spirituale, sia esistenziale, sia sociale.

Ci proponiamo di stare insieme a tutti quelli che hanno bisogni legati alla propria vita cercando di creare con loro le condizioni più favorevoli per superare i disagi e le difficoltà.

L'accompagnamento che offriamo a loro è educativo ed evangelizzante. Questi due elementi sono colti in strettissima unione intendendo l'educazione come quell'elemento che rende reale l'evangelizzazione. Gli educatori sono coloro i quali attualizzano, giorno per giorno, istante per istante, questo tipo di educazione.

I bisogni e le risorse di chi educiamo

La nostra azione educativa ed evangelizzante mira a rispondere ai bisogni dei minori e delle famiglie per permettere loro una esistenza degna e piena di valori. In questa direzione noi consideriamo bisogni non solo quelli legati alla sfera biologica, economica e sociale, ma riteniamo tali anche quelli legati al campo morale e spirituale.

Riteniamo perciò bisogni sia quelli legati all'accudimento primario o secondario, sia quelli legati alla emancipazione sociale e al riscatto dalla povertà economica/sociale, ma anche quelli legati allo sviluppo della persona nella direzione di una acquisizione di senso per la propria vita.

La persona, inoltre, è da noi considerata come portatrice, oltre che di bisogni, anche di risorse; sulla sinergia di questi due elementi si fonda il nostro agire educativo.

Finalità generali della nostra azione educativa

Il fine principale della nostra attività è quello di promuovere la persona umana in tutte le sue dimensioni secondo le potenzialità di ciascuno. Ci proponiamo di salvaguardare il benessere fisico e, nei casi in cui la salute è compromessa dalla malattia, di offrire, nel limite del possibile, le opportune cure e assistenze.

Cerchiamo di mantenere viva e di far crescere nei minori la coscienza della loro dignità e vocazione, di aprire il loro animo alla gioia del dono e della accoglienza della vita e attivare nella misura maggiore possibile le loro potenzialità psichiche anche nel caso in cui le capacità conoscitive, affettive e volitive appaiono limitate.

Il rispetto della persona è per noi un fondamentale metro di giudizio della nostra azione educativa tale per cui l'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo della libertà intesa come movimento personale verso l'appropriazione consapevole del senso dell'esistenza a scapito dei condizionamenti che la persona, soprattutto debole, può subire nel corso della sua vita.

In particolare, intendiamo aiutare i minori a formarsi un cuore buono, capace di accoglienza sincera e universale del prossimo, sensibile alle sue necessità, generoso e disponibile all'aiuto fraterno.

Allo stesso tempo li guidiamo a una conoscenza e a un amore sempre più profondi di Dio, percepito e amato come Padre provvidente, e a un'esperienza sempre più viva e gioiosa di Lui.

Nella convinzione che in Gesù la persona umana può raggiungere il grado massimo del rapporto con Dio e incontrare la piena felicità, ci adoperiamo a promuovere, nel rispetto delle scelte religiose di ciascuno, l'apertura alla fede in Lui, fino al traguardo della santità cristiana.

Questo intento di promozione integrale non riguarda solo i singoli, ma anche i gruppi sociali.

La nostra azione, di conseguenza, mira all'elevazione materiale, morale, spirituale e religiosa dei minori a noi affidati, nel rispetto della loro storia e della loro cultura.

Dignità della persona umana e suo compito nella storia

Alla luce della rivelazione cristiana, ogni essere umano è fatto a immagine e somiglianza di Dio, Uno e Trino, da cui è creato e a cui è intrinsecamente orientato. Per questa sua somiglianza a Dio egli è persona, individuo unico e irripetibile, capace di amore e costituito essenzialmente in relazione con gli altri: Dio - uomini - cose. E' dotato di facoltà conoscitive e volitive che usa con libertà e responsabilità, ma manifestando anche una natura fragile nel corpo e nello spirito, e perciò bisognosa di redenzione.

In Gesù Cristo l'essere umano riceve la forza di superare il male, la grazia straordinaria di diventare figlio adottivo di Dio e la capacità di costruire relazioni fraterne con gli altri.

In Gesù può scoprire pienamente la propria vocazione e trovare la strada per portarla a compimento: vocazione a partecipare, in qualità di figlio, alla vita intima di Dio e alla sua felicità nella vita futura; strada da percorrere con la carità, costruendo un mondo di pace e di fraternità.

B. IL NOSTRO SENSO DELL'EDUCAZIONE

Relazione amichevole di aiuto

L'educazione non si riduce a una sequenza di azioni compiute secondo una specifica metodologia per la crescita della persona; è piuttosto una relazione desiderata, voluta e amichevole, in cui si offre all'altro un costante e cordiale accompagnamento nell'acquisizione dei valori e un aiuto per i suoi bisogni.

Soprattutto i minori, desiderosi di essere capiti e ascoltati, più che corretti e messi alle strette per le loro incoerenze, colgono in essa un indubbio vantaggio di crescita. È frequente che chi riceve tale relazione risponda con sentimenti di amicizia e a sua volta invia messaggi e stimoli che modificano anche la personalità dell'altro.

Processo di autoformazione

Educare significa costruire la persona dal di dentro e non plasmarla dal di fuori, cioè aiutarla mediante un processo intenzionale e sistematico ad attivare tutte le sue possibilità e a liberarsi dai condizionamenti che potrebbero impedirle di essere se stessa.

Il ragazzo che si sente protagonista della sua crescita, coinvolto in modo attivo, esprime il meglio di sé, meravigliato egli stesso delle proprie potenzialità.

Opera della grazia di Dio

L'educazione non è solo frutto degli sforzi umani, ma è anche opera della grazia divina; anzi è proprio questa grazia, secondo noi, che dà fecondità al lavoro educativo.

Dio, infatti, vi partecipa da protagonista, come padre che educa continuamente ciascuno dei suoi figli agendo direttamente nel loro cuore.

Questa consapevolezza, a fronte delle inevitabili delusioni, può costituire, nella persona in formazione, il senso di fiducia nella vita e, negli educatori, un atteggiamento di rispetto delle tappe di crescita e di accettazione del mistero.

Cammino sociale e universale di speranza

L'educazione è un diritto inalienabile di ogni persona, perché scaturisce dalla sua dignità. È un diritto inviolabile anche di ogni istituzione sociale, a partire dalla famiglia, e di ogni popolo, in quanto, come agenti e veicoli di formazione, sono essi stessi chiamati a un impegno di perfezionamento e di crescita.

Famiglia e società non sono solo soggetti che compiono interventi educativi e luoghi in cui questi si svolgono, ma anche ambienti che come tali costituiscono una proposta formativa.

Riteniamo la famiglia l'istituzione fondamentale di ogni forma di società, a cui si debba riporre un'enorme importanza, proprio per l'assolvimento di irrinunciabili funzioni che riguardano le nuove generazioni e il futuro stesso della società.

C. ITINERARI EDUCATIVI - PRINCIPI FONDAMENTALI

Circondare di affetto

Nel nostro stile educativo 'amare' viene prima di attivare interventi educativi specifici. Questo principio è prioritario in termini temporali e metodologici rispetto a tutti gli altri. Il primo modo per circondare di affetto le persone è quello di accoglierle con animo aperto e disponibile, senza alcun pregiudizio né sociale né morale né culturale.

L'accoglienza si fa pertanto accettazione empatica di tutti i minori, senza formulare giudizi di valore nei confronti delle loro storie e del loro vissuto; giudizi che creano distanze e incomprensioni reciproche e pregiudicano la relazione educativa futura.

Il nostro intervento educativo deve essere preceduto e accompagnato quindi dal nostro calore umano, forte e solidale, manifestazione autentica della nostra preoccupazione di base di essere attenti ai bisogni dei giovani, di farcene carico e di trovare insieme a loro una risposta, a prescindere da meriti o demeriti, nella consapevolezza che tutti hanno il diritto di sentirsi accolti e amati.

Nel medesimo tempo, inviamo loro sempre più chiaramente messaggi di affetto, di stima e di fiducia, che testimonino quanto essi e il loro destino siano importanti per noi, indipendentemente dalle virtù e dai limiti, dalle esperienze precedenti e dalla situazione attuale.

Offrire ricche e adeguate proposte educative

Con le parole e con l'esempio la Fondatrice ci insegna che le persone non vanno circondate solo di amore, ma anche di tutti quegli aiuti concreti che favoriscano la loro crescita nelle varie aree della personalità e le rendono capaci di procedere in ogni momento della vita verso la conquista di valori.

Ci proponiamo pertanto di offrire loro, con costanza, chiarezza e convinzione, un modello identificativo adeguato, che riesca a metterli in cammino con entusiasmo verso un traguardo di crescita e che possa essere sperimentato anche nella quotidianità.

Cerchiamo, di conseguenza, di fornire ai nostri ragazzi intensi stimoli e mezzi educativi carichi di forza promuovente, rispondenti ai bisogni di ciascuno e proporzionati alla sua capacità recettiva individuale.

Valorizzare i doni di natura e di grazia

In ogni progetto di promozione delle persone giovani, seguiamo anche il principio di valorizzare le potenzialità di base e le risorse presenti. Investiamo i migliori sforzi educativi e forniamo gli strumenti adatti per mettere in grado i minori di esprimere il meglio di loro stessi, di prendere coscienza delle loro capacità e qualità, soprattutto di valorizzare il loro progetto di vita.

In quest'opera educativa, così delicata e fondamentale, mettiamo da parte ogni pregiudizio e non lasciamo nulla di intentato, consapevoli che le abilità e le virtù restano a volte latenti e in ombra rispetto ai limiti e agli aspetti problematici, ma che possono essere portati alla luce e fatti fruttificare da un amore intelligente e creativo. Nel medesimo tempo va valorizzato tutto ciò che di bello e positivo può trovarsi nell'ambiente familiare e socio-culturale di appartenenza.

Prevenire

Nel nostro stile pedagogico la prevenzione è presupposto necessario e fondamentale di promozione globale della gioventù, e consiste nell'attivare una serie di interventi e strategie che impediscano il più possibile ogni forma di male. In particolare si

realizza nel porre i minori stessi e le loro famiglie nella condizione di difendersi dai pericoli e di superare le difficoltà, causate anche da situazioni di deprivazioni socio ambientali.

Ciò avviene mediante un'opera costante di mantenimento delle risorse affettive, fisiche, psicologiche e morali idonee al superamento di ogni situazione di disagio.

Tenendo conto anche di quella fascia di minori a rischio di cui ci occupiamo, la prevenzione si sviluppa nel prevedere e, possibilmente, intuire le occasioni di danno fisico, psicologico e morale e nell'allontanarle prontamente.

Si concretizza altresì nell'evitare che si imbattano in difficoltà superiori alle loro forze e nello scorgere in anticipo i bisogni, così da provvedervi sollecitamente.

Quest'opera di prevenzione si traduce in intensa vigilanza su tutte le nuove problematiche minorili cogliendo opportunamente le nuove realtà bisognose di aiuto e di intervento.

Incoraggiare

L'incoraggiamento non è semplicemente un messaggio di fiducia ai giovani, ma quel complesso di gesti e attenzioni che spingono quasi insensibilmente la persona al bene e la conducono all'accoglienza, all'assimilazione e all'incarnazione dei valori. Si esprime in una paziente e continua azione di stimolo e di gratificazione, che si concretizza nell'accompagnare le proposte formative con un cordiale e deciso invito ad aderirvi, nell'apprezzare e premiare, anche solo moralmente, gli sforzi di bene.

Incoraggiare significa escludere l'imposizione e le punizioni, a meno che non si trovi altro rimedio per un efficace cambiamento; ma anche in tal caso evitare tutto ciò che mortifica la dignità della persona e supera la sua capacità di comprensione. Significa percorrere invece la strada della convinzione diventando quindi sforzo incessante ma fiducioso di sollecitare nei giovani l'amore e il desiderio per tutto ciò che è bello, buono e vero, di farne intendere l'importanza e gustare la gioia di viverlo. Nei momenti di difficoltà e di sofferenza, infine, l'incoraggiamento si fa impegno creativo per impedire la depressione; per offrire sostegno e mantenere vive le ragioni della speranza (ottimismo).

Questo stile va generalizzato con tutti, ma in particolar modo con quelli che sono più fragili nella personalità e più a rischio.

Accompagnare

Nel prenderci cura dei minori, cerchiamo di accompagnarli in ogni passo con cuore di padre e di madre, di fratello e di sorella, per percorrere insieme la strada verso il maggior benessere possibile di ciascuno. Ci mettiamo perciò al loro fianco e ci facciamo compagni di viaggio, senza però sostituirci a loro, nel rispetto della loro libertà e autonomia.

Ci impegniamo a sintonizzarci con il loro modo di sentire-amare-esprimersi e a condividere i valori, le fatiche e i problemi, le gioie delle conquiste e le amarezze delle delusioni, le paure e le speranze. Percorrendo insieme il cammino, li guidiamo e allo stesso tempo ci lasciamo condurre da essi, li sosteniamo nei loro sforzi di bene e contemporaneamente ci lasciamo sostenere.

Mezzo privilegiato di accompagnamento è per noi la presenza assidua e fraterna, che si esprime nella condivisione della vita quotidiana dei minori affidatici. In questo modo cerchiamo di conoscere da vicino il loro mondo interiore e le loro necessità, di intervenire prontamente nelle difficoltà e far sentire che di cuore si vuol loro bene. Nello svolgimento dei propri compiti ciascun operatore, secondo le possibilità e i bisogni, deve attuare questa presenza significativa. Al di là di ciò che è strettamente richiesto dal proprio ruolo e collegato alle proprie competenze, bisogna prestarsi

volentieri e con amore a momenti di condivisione della vita quotidiana, anche quando ciò comporta il sacrificio della propria libertà, dei propri gusti e comodi.

Prodigarsi

Seguendo l'esempio della Fondatrice intendiamo mettere a disposizione delle nostre finalità educative il meglio delle risorse morali e materiali che la Provvidenza ci invia, il tempo e i doni di natura e di grazia che ci sono dati.

Ci sforziamo quindi di impegnare le energie della mente nella ricerca di tutto ciò che può qualificare meglio la nostra azione e renderla più efficace.

Così pure cerchiamo di investire le capacità affettive ed emotive nel farci carico dell'opera educativa e dei minori affidatici e di impiegare tutte le nostre abilità operative, senza risparmiare fatica e senza escludere alcuna valida iniziativa.

Confidare nella Provvidenza

La dedizione totale deve procedere di pari passo con una piena fiducia nella Provvidenza del Padre.

Nell'azione educativa quotidiana ci accompagna la consapevolezza che la Provvidenza ci ha scelti, ci previene con la sua grazia e ci assiste nel presente e nell'avvenire.

Ci sostiene la certezza che Dio arriva anche là dove noi non ci riusciamo e sa risvegliare potenzialità, coinvolgere e far crescere.

Questa convinzione ci aiuta a vincere ansie e paure per far posto alla speranza anche nelle situazioni più difficili e ci libera dalla tentazione di riporre tutta la sicurezza nelle nostre strategie, col pericolo di condannare alla sterilità i nostri sforzi.

Ogni operatore, qualunque sia il loro ruolo, cerca di attivarsi per vivere ogni momento con questa fiducia nella Provvidenza e tutto (relazioni con i giovani - clima ambientale - scelte e realizzazioni dei cammini educativi) ne deve essere permeato.

D. COMUNITÀ EDUCATIVA, IDENTITÀ, NATURA

La nostra azione educativa trova realizzazione all'interno di comunità che sono, nello stesso tempo, soggetto operativo, fonte e veicolo di messaggi educativi, in quanto non solo mettono in opera interventi formativi, ma sono esse stesse proposta e via di educazione.

Sul modello della famiglia di Nazareth¹, che fa da sfondo alla nostra concezione pedagogica, la comunità educativa è un organismo vivo, i cui membri, ispirandosi a un comune ideale educativo, sono uniti dallo stesso compito di attuare responsabilmente la promozione integrale dei minori.

Essa pertanto è un gruppo strutturato in cui, mediante relazioni interpersonali sempre più autentiche e scambio continuo di proposte, tutti i membri possono sperimentare in concreto gli autentici valori relativi alla persona e alla società. E poiché la nostra è fondamentalmente un'educazione cristiana, la comunità è chiamata ad essere luogo in cui ci si incontra con l'annuncio della fede e si può fare esperienza del progetto di vita proposto da Gesù.

L'obiettivo generale della comunità è la realizzazione della missione educativa definita da Madre Agnese in un determinato ambiente socio-culturale. Questo compito costituisce la ragione della sua esistenza. Pertanto, il suo impegno principale, in cui tutti gli altri devono confluire, è quello di tendere al conseguimento delle finalità della nostra opera caritativa secondo uno specifico progetto locale.

Intorno a questo progetto la comunità deve far ruotare tutta la sua vita e attività e alla sua realizzazione finalizzare la propria organizzazione, come pure attivare piani e programmi adeguati, investendo tutte le proprie risorse.

Impronta di famiglia

Ogni nostra comunità educativa, nella strutturazione e nella vita, si propone di riferirsi il più possibile al modello famiglia e di assumerne l'impronta. Considera pertanto tutti i membri come amici e fratelli, superando le distinzioni di età, cultura e condizione sociale; non lascia nessuno in disparte, ma sa accogliere e trattare le persone con larghezza di cuore. Nel progettare e nell'agire è attenta costantemente alla loro crescita integrale e ai loro bisogni. Senza scoraggiarsi mai di fronte alle difficoltà, sa valorizzare risorse ordinarie e straordinarie, vecchie e nuove.

Consapevole della sua appartenenza alla società in cui vive, non circoscrive interessi e azione esclusivamente al servizio educativo del centro; allarga invece l'attenzione e l'attività al territorio in cui è inserita. Tiene gli occhi aperti sulle urgenze della carità e coopera alla realizzazione di adeguate risposte. Agisce con la coscienza di essere radunata da Dio per collaborare al suo progetto salvifico verso l'umanità e con il suo impegno di promozione si rende strumento della bontà e provvidenza del Padre verso tutti, specialmente verso i più bisognosi.

Membri

La comunità educativa è formata da tutti coloro che per varie ragioni sono coinvolti nel progetto educativo. Comprende pertanto le religiose, gli operatori, le persone affidate al nostro servizio, le loro famiglie e chiunque coopera da vicino e in modo continuo all'azione formativa.

Tutti questi, anche se in gradi diversi, condividono la responsabilità dell'intero progetto. Secondo il proprio ruolo e competenza partecipano dunque da protagonisti alla sua elaborazione e attuazione, mettendo a disposizione le loro capacità naturali, morali e professionali.

¹ "Siate come la famiglia di Nazareth: lavoro e preghiera" (Madre Maria Agnese Tribbioli)

La comunità ha una struttura varia e differenziata, ma unitariamente coordinata. Ogni membro ha un suo ruolo e una sua competenza e dispone dell'autonomia necessaria allo svolgimento del proprio compito. Agisce però sempre in stretto collegamento con gli altri secondo i diversi livelli, coordinando la propria azione con quella di tutti per il raggiungimento degli intenti comuni e la realizzazione dei programmi stabiliti.

L'unità a livello progettuale e operativo è assicurata da un gruppo di persone che, sotto la guida di chi ha la responsabilità ultima e in profonda intesa tra loro, hanno il compito di curare, rendere effettiva e accompagnare l'elaborazione, l'attuazione e la verifica del progetto e dei piani educativi e di seguirne l'attuazione.

La fedeltà della vita e dell'azione educativa all'ispirazione del nostro carisma è garantita in modo particolare dalle suore pie operaie presenti. Esse, anche coloro che non sono direttamente coinvolte nell'attività educativa, sono il nucleo animatore della comunità e devono mantenere vivi i valori pedagogici della Congregazione con la testimonianza della vita e con la parola.

Il loro compito è quello di curare che il carisma permei i rapporti interpersonali, l'ambiente e le attività, e di animare tutti nell'impegno di essere "qui e ora" i segni e i portatori dell'amore di Dio verso le persone svantaggiate.

Doveri e diritti

Ogni membro della comunità educativa ha il preciso dovere di conoscere, accettare e rispettare il progetto educativo locale e favorirne l'attuazione. Grave obbligo per tutto il personale che espleta le varie funzioni, è quello di qualificare la propria azione con un'adeguata competenza professionale, morale e cristiana.

Ogni membro possiede il diritto di avere un proprio ambito di azione, di usufruire degli strumenti atti allo svolgimento dei compiti assegnati, di dare un personale contributo di idee nella elaborazione del progetto educativo locale e delle rispettive programmazioni.

Inoltre le persone prese in carico dai singoli centri hanno diritto a ricevere idonei interventi educativi, in risposta ai loro specifici bisogni e in vista della loro crescita integrale.

Trasmettere conoscenze e valori

Nel campo degli interventi sui ragazzi e sulle loro famiglie, specialmente se in difficoltà, uno dei compiti primari dei nostri servizi è quello di trasmettere e favorire l'acquisizione sia dei valori umani e cristiani all'interno dei quali si innestano, prendendo senso e significato, le conoscenze tecnico pratiche.

La trasmissione delle conoscenze, intese nella direzione più ampia come conoscenze per la Vita, viene effettuata attraverso i processi educativi che accompagnano le persone in un cammino di condivisione della quotidianità. In questo modo avviene la sollecitazione della libertà della persona: attraverso l'esempio e la testimonianza, attraverso l'osservazione partecipata alla Vita dell'altro giorno per giorno.

Promuovere la partecipazione

Tutti i membri della comunità educativa sono chiamati a collaborare alla realizzazione del progetto educativo su cui si sviluppa il servizio, a tutti è richiesta la partecipazione intesa come contributo originale di idee ma anche come contributo unico di adesione che rende effettivo e reale lo stesso progetto. La partecipazione si intende estesa anche alle forze sociali e religiose del territorio, perché si sviluppi il senso di solidarietà e si mettano in atto valide iniziative per l'elevazione materiale e morale dei ragazzi e delle loro famiglie.

La stessa comunità educativa ed il servizio che viene attuato avranno cura di integrarsi nel territorio circostante partecipando alle azioni sociali e politiche per favorire una maggiore integrazione degli ospiti nel tessuto sociale circostante. I servizi attivati cercheranno l'integrazione anche per evitare che i ragazzi vivano esperienze isolate dai reali contesti di vita e totalizzanti rispetto alle esperienze.

Attuare un ambiente formativo adeguato

L'ambiente non è solo il luogo dove si svolge l'attività educativa ma è soprattutto una realtà viva in cui persone, situazioni e cose concorrono a formare l'individuo e nel medesimo tempo vengono da lui modellate.

La comunità ha pertanto il compito di costruire un ambiente che, da una parte favorisca al massimo la crescita delle persone, e dall'altra posseda e sviluppi una sua propria forza formativa e sia esso stesso proposta educativa, così da favorire l'interiorizzazione e la diffusione di validi modelli di vita.

L'ambiente è perciò costituito da tutto ciò che può concorrere a creare un clima formativo: dalla struttura fisica all'interno della quale si accolgono le persone, al mantenimento di regole di vita che agevolino i messaggi educativi (sobrietà, pulizia, decoro e dignità dei luoghi di accoglienza); fino, e soprattutto, alle relazioni umane che in esso si vivono che richiedono attenzione e cura permanente. Ciò significa che la tensione a creare un ambiente formativo adeguato non si limita ad alcuni momenti particolari, ma è un continuo e quotidiano adoperarsi affinché si crei quella realtà viva caratterizzata da cura e attenzione.

Curare un'appropriata formazione personale

La comunità è chiamata a svolgere il proprio servizio con competenza educativa e pastorale e nella fedeltà ai valori del nostro carisma. Nasce da qui il compito di preoccuparsi perché tutti i suoi membri posseggano una adeguata preparazione umana e tecnico-professionale: ciò permette loro di sviluppare al meglio la loro capacità formativa e di rendere sempre più qualificata e incisiva la loro azione.

La Comunità dunque, mentre esige dai propri membri una formazione di base appropriata al ruolo di ciascuno, promuove attività specifiche per la loro formazione continua e ne favorisce la partecipazione. Anche i singoli membri devono però preoccuparsi e provvedere alla propria formazione.

Elaborare e aggiornare il progetto educativo

Il presente progetto, dal momento che è punto di riferimento stabile per tutta l'attività pedagogica, va codificato e periodicamente verificato e aggiornato. In questo modo si supera la soggettività, si garantisce la continuità e l'efficacia nel mutare delle situazioni e vengono percepiti, oltre ai contributi provenienti dalle scienze dell'educazione, anche quelli suggeriti dalle esperienze.

Darsi un'organizzazione adeguata

L'azione educativa va poi supportata con una buona organizzazione che le conferisce maggiore efficacia, favorisce la tranquillità nei rapporti interpersonali ed è strumento valido per mantenere un clima di serenità e di reciproco rispetto. La comunità, nell'assumersi ed esercitare questa ulteriore responsabilità, ordina in modo organico strutture, risorse ed attività, evitando così la dispersione di preziose energie morali ed economiche e valorizzando le possibilità di cui dispone. Definisce con chiarezza gli ambiti e i livelli di partecipazione dei singoli e dei gruppi, determina finzioni, ruoli ed incarichi, tenendo conto della competenza di ciascuno e coordina con saggezza i vari interventi, così che tutto converga verso la realizzazione degli obiettivi proposti.

E. IL NOSTRO STILE EDUCATIVO

La carità: anima del nostro sistema educativo

Il nostro sistema di vita e di educazione poggia tutto sulla carità.

La carità ne è l'anima e l'energia che dà fecondità: origina gli elementi essenziali della nostra metodologia pedagogica, suscita e informa le disposizioni interiori e i comportamenti nelle relazioni interpersonali, plasma il clima dell'ambiente e determina i criteri operativi generali.

Essa viene da Dio e si traduce in noi soprattutto in amore misericordioso, che muove a cercare il prossimo bisognoso, a chinarsi su di lui e a soccorrerlo, pagando di persona. Facendo superare distanze e differenze, conduce le persone a una comunione di affetti e di sentimenti di tipo fraterno e amicale. Come afferma S. Paolo *"la carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta"*: sa cioè vedere il bene anche là dove è nascosto e crede che tutti per la loro parte sono educabili; spera nelle vie della Provvidenza e nella forza della vita; sostiene ogni valida iniziativa e affronta ogni difficoltà in vista della promozione delle persone.

Non conosce confini né di razza, né di tempo, né di spazio.

Atteggiamenti interiori: benevolenza

E' questa la disposizione interiore da coltivare maggiormente. Ogni persona più soffre, si sente solo, infelice, più sente il bisogno di amore. Inoltre è l'affetto del cuore, più che lo studio speculativo della mente, che fa individuare i bisogni delle persone.

Atteggiamenti interiori: compassione evangelica

Tra le disposizioni interiori che danno autenticità al rapporto educativo, grande rilievo va dato alla compassione evangelica. Compassione è lasciarsi toccare il cuore, accogliere nel profondo di sé lo stato di sofferenza e di ricerca della persona in crescita, particolarmente se è appesantita da abbandono, da solitudine, da abusi e sfruttamento.

Atteggiamenti interiori: sollecitudine

La sollecitudine è l'atteggiamento interiore che ci fa correre in soccorso con tempestività prima che uno stato di sofferenza o di rischio degeneri in disadattamento o peggio ancora in devianza. A somiglianza di Dio che con sollecita cura di Padre pensa e provvede ai suoi figli, siamo chiamati ad essere solleciti e attenti a chi giace ai margini della vita senza appoggio umano, specie nel delicato periodo della minore età.

Modalità relazionali: stima e rispetto

Nelle relazioni interpersonali la stima ci porta a considerare l'altro, come un "tu", cioè un individuo dotato di pari dignità umana e con una propria personalità. La stima, in particolare verso la persona in formazione, si traduce in profondo rispetto per l'altro: per il suo mondo interiore, la sua storia e il suo vissuto, i suoi progetti e le sue esigenze. Diventa la strada maestra perché una relazione venga sentita utile e non invasiva della propria libertà.

Modalità relazionali: fiducia e ottimismo

Fiducia e ottimismo ci inducono a contare sugli sforzi delle persone, ad attendere pazientemente i frutti e ad apprezzare sempre i risultati raggiunti, anche quando possono sembrare poco significativi. La fiducia è una regola pedagogica di grande importanza: ci porta a far affidamento sui ragazzi e giovani e a vedere la loro bontà e le loro risorse anche se limitate e confuse.

La visione ottimistica ci stimola a vincere le paure e ad avviare piani educativi coraggiosi, capaci di stimolare sentimenti di speranza, di serenità e di coinvolgimento sempre maggiore.

Modalità relazionali: confidenza e dialogo

La confidenza si esprime nell'aprirsi gli uni gli altri con sincerità, senza paure o soggezioni, e nell'aiutarsi e incoraggiarsi a vicenda con il consiglio e la correzione fraterna. Un dialogo rispettoso e franco, comprensivo della naturale immaturità del giovane, che tende più a superare gli ostacoli che non ad esprimere giudizi, darà validità al rapporto educativo.

Modalità relazionali: semplicità e allegrezza, soavità e forza

Queste ulteriori connotazioni ci sono trasmesse dalla visione pedagogica della Fondatrice che si distingue soprattutto per il suo grande equilibrio.

La semplicità è espressione vera dei propri pensieri e sentimenti; l'allegrezza è manifestazione sincera di giovialità e accoglienza; la soavità è cordialità fatta di cortesie e attenzioni che si accompagna alla forza per spronare con energia a mete più alte. Sono requisiti preziosi perché i valori condivisi e trasmessi siano colti nella loro freschezza specie da chi, come il minore, è maggiormente influenzato da vissuti autentici e spontanei.

F. CARATTERISTICHE DELLA GESTIONE

Accoglienza e attenzione alle persone

In coerenza con i nostri principi educativi i nostri centri mirano ad una gestione accogliente, giovanile, meno burocratica possibile, comunque sempre attenta alle persone. Si impegnano a dare alla conduzione delle attività un ritmo che sappia conciliare serietà di impegno e serenità di rapporti. Nel rispetto degli impegni che ciascuno deve assolvere, offrono possibilità di incontro e di ascolto ai membri della comunità educativa.

In generale tendono a una gestione flessibile, capace di adeguarsi sia ai ritmi di crescita delle persone sia all'evoluzione dei loro bisogni; una gestione aperta sia alle esigenze organizzative interne come alle richieste della comunità civile ed ecclesiale, dopo averle opportunamente vagliate.

Funzionalità

Nella gestione delle nostre comunità non va cercata l'efficienza a tutti i costi; si devono perciò utilizzare al meglio sia le risorse che le energie investite, in modo che si ottengano effettivamente i migliori risultati e sia insieme garantita la serenità di fondo delle persone e dell'ambiente.

Non va mai lasciato al caso e all'improvvisazione il lavoro educativo, a meno che non si tratti di situazioni particolari di emergenza. Si devono invece predisporre programmi e interventi con sufficiente anticipo e, nel rispetto delle priorità stabilite e con modalità opportune procedere a periodica verifica.

Unità di gestione e di direzione

Ai due criteri precedenti si congiunge strettamente quello dell'unità che rende efficace la partecipazione ed esprime la consapevolezza e la gioia di operare insieme per lo stesso progetto.

Tutto deve snodarsi in sintonia con il progetto e convergere verso gli obiettivi fissati. Non solo l'organizzazione generale e le singole attività, i programmi di équipe e quelli di ciascun operatore, ma anche le decisioni richieste dalla vita quotidiana o da situazioni impreviste devono far riferimento agli orientamenti e alle linee operative stabilite.

Di conseguenza ognuno, superando la tentazione ricorrente di uno sterile individualismo, subordina le proprie scelte e attività al progetto comune. Una gestione unitaria richiede altresì che si accettino concretamente le decisioni della competente autorità e che questa al momento opportuno eserciti realmente il suo potere decisionale.

Apertura al territorio

Nella fedeltà ai principi pedagogici definiti, i nostri centri mantengono buoni rapporti con la popolazione, le autorità e i vari organismi sociali così da unire le energie per la soluzione dei problemi dei nostri ragazzi e giovani e dare loro condizioni e mezzi per una migliore qualità della vita anche in vista del loro futuro. Agiscono nel rispetto della legislazione locale vigente, ma si impegnano a salvaguardare sempre il primato della legge di Dio e l'autonomia necessaria per mantenere la propria identità.

Promozione della cultura pedagogica

Ogni nostra comunità intende essere non solo luogo dove si svolge una attività educativa a favore delle persone, ma anche un luogo dove si cerca di promuovere una sana cultura pedagogica, dando un apporto specifico sui temi riguardanti il settore minori. Lo fa organizzando momenti di riflessione, di studio e di approfondimento, offrendo valida documentazione con archivio e biblioteca e diffondendo con opportuna informazione, anche tramite degli esperti di chiara competenza.

La presente versione del Progetto Educativo è stata redatta dal gruppo di lavoro costituito da:

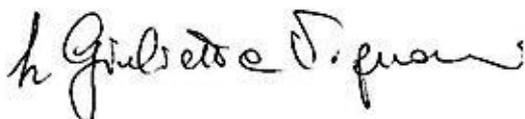
- Dr. Giulietta Vignozzi (Suor Emanuela), responsabile
- Dr. Camilla Fiadino, pedagoga
- Dr. M. Cristina Piemontese, psicologa
- Ins. Alphonsa Agnus (suor Flavia), educatrice e docente di doposcuola
- Ins. Daisy Thresia (suor Valeria) coordinatrice

e condiviso da tutti gli operatori delle Comunità.

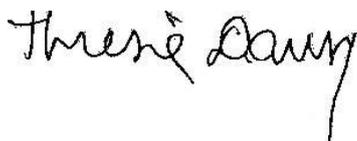
Il Progetto ha validità triennale (2019/22) ma potrà essere revisionato annualmente in base al variare delle situazioni umane ed oggettive.

Il Gruppo di Lavoro

Giulietta Vignozzi



Daisy Thresia



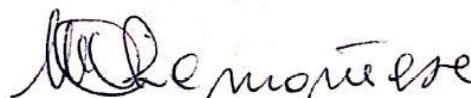
Camilla Fiadino



Alphonsa Agnus



M Cristina Piemontese



Aggiornamento in data 01/09/2021